

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Popolo mio, consolati e spera,
popolo, spera
e sii nella gioia:
perché tu gemi
e sei così triste?
È questo il pianto
che lava il tuo cuore.
Sì, verrà presto a te
la salvezza, mai ti abbatta
nessuna paura: ecco,
ora vengo io stesso a salvarti,
io il tuo Dio,
il tuo Santo, Israele.
Nostra speranza è Cristo
che torna, ritorna e vive
nel cuore dell'uomo:*

*il vero dono di amore del Padre
e dello Spirito Santo la gloria.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Ricordati della parola
detta al tuo servo, con la quale
mi hai dato speranza.
Questo mi consola
nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.
Gli orgogliosi mi insultano
aspramente,
ma io non mi allontano
dalla tua legge.
Ricordo i tuoi eterni giudizi,
o Signore,
e ne sono consolato.

Mi ha invaso il furore
contro i malvagi
che abbandonano la tua legge.
I tuoi decreti
sono il mio canto
nella dimora del mio esilio.

Nella notte
ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.
Tutto questo mi accade
perché ho custodito
i tuoi precetti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza (*Is 61,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti aspettiamo con gioia: vieni, Signore!

- Tu sposi la nostra umanità: questa buona notizia giunga a tutti coloro che soffrono e attendono un tempo di grazia.
- Tu ci tratti come persone intere e non scarti niente di ciò che siamo: donaci un animo lieto e grato, capace di tenere distinto il bene dal male.
- Tu mandi anche noi a testimoniare la tua luce: l'umiltà e la gioia di non essere che la tua voce nel mondo ci rendano credibili.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FIL 4,4-5

Rallegratevi sempre nel Signore:
ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.

COLLETTA

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 61,1-2.10-11

Dal libro del profeta Isaìa

¹Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcera-

zione dei prigionieri, ^{2a} promulgare l'anno di grazia del Signore.

¹⁰Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. ¹¹Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Lc 1,46-50.53-54

Rit. La mia anima esulta nel mio Dio.

⁴⁶L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata. **Rit.**

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. **Rit.**

⁵³Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia. **Rit.**

Rit. La mia anima esulta nel mio Dio.

SECONDA LETTURA 1Ts 5,16-24

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ¹⁶siate sempre lieti, ¹⁷pregate ininterrottamente,
¹⁸in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio
in Cristo Gesù verso di voi.

¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie.
²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi
da ogni specie di male.

²³Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra
persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile
per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁴Degno di fede
è colui che vi chiama: egli farà tutto questo! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO IS 61,1 (CIT. IN Lc 4,18)

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 1,6-8.19-28

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. ¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». ²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 340

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Is 35,4

Dite agli sfiduciati: «Coraggio, non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Pienamente

Attendere il Signore significa spolverare i desideri più grandi, così da ritrovare il coraggio di indossare l'abito nuziale, non come il necessario rivestimento richiesto da un giorno speciale, ma come veste quotidiana in cui si svela ciò che siamo chiamati a essere. Il grande messaggio di questa domenica di Avvento sembra essere quello di ricordarci che il Signore può entrare nella nostra vita solo

nella misura in cui siamo disposti a riconoscerci come sposi non solo felici, ma anche pronti a uscire da ogni tristezza e solitudine. Per entrare in questa disponibilità, siamo però chiamati a un preliminare confronto con la voce asciutta e dimessa di Giovanni, l'uomo «mandato da Dio» (Gv 1,6) per dare «testimonianza» (1,7) alla venuta del Salvatore. Il vangelo utilizza un linguaggio di stile forense, con cui siamo introdotti quasi dentro un'immaginaria aula di tribunale, dove si sta svolgendo un processo. Sotto indagine sembra essere la «luce» — simbolo per eccellenza del Cristo nel quarto vangelo — mentre il testimone è appunto il Battista il quale, interrogato dalle autorità religiose circa la propria identità, pronuncia una singolare confessione scandita in forma di triplice negazione. Immerso nel deserto, simbolo del travaglio della storia umana e dell'attesa di Israele, Giovanni sembra aver imparato a non identificarsi con nessuna immagine, per assumere invece i contorni poveri e scarni dell'uomo autentico, quello ferito dal peccato eppure sempre segnato da una incancellabile somiglianza con Dio. Giovanni ha imparato a considerare la propria vita come la «voce di uno che grida» (1,23), poiché ha accettato di compiere un cammino molto rigoroso nelle profondità del proprio essere, non identificandosi con nessun ruolo e con nessuna immagine la vita gli abbia cucito addosso.

Il precursore si è sottoposto alla «legge del deserto», aderendo allo stesso esigente programma di vita che l'apostolo Paolo non esita a consegnare alle prime comunità cristiane, nella loro vita nuova in Cristo: «Vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi

da ogni specie di male» (1Ts 5,21-22). Giovanni si è inoltrato più di chiunque altro nella temibile arsura del cuore umano, fino a scorgere con occhi di speranza l'incanto della pienezza dei tempi. Per questo ha saputo credere che, davanti alla nostra povertà, l'unica scelta di Dio non può che essere quella di venirci incontro.

Anche noi, ogni giorno, veniamo raggiunti dall'incessante domanda: «Tu, chi sei?» (Gv 1,19), che riattiva la quotidiana fatica di riconoscere «interamente» (1Ts 5,23) il valore della nostra vita di fronte allo sguardo degli altri. È sempre forte la tentazione di mostrare i nostri profili migliori, anziché raccontare la complessità e la contraddizione di quello che, ordinariamente, ci troviamo a essere nella nostra umanità: «spirito, anima e corpo» (5,23). È sempre più facile sorridere e dissimulare, piuttosto che ammettere di far parte di quel popolo di «miseri», «schiavi» e «prigionieri», che ogni giorno devono convivere con i loro «cuori spezzati» (Is 61,1). Eppure, la liturgia di questa domenica attesta che la possibilità di gioire «pienamente nel Signore» (61,10) non dipende dalla quantità di luce che crediamo – o mostriamo – di avere, ma dall'intensità del desiderio che le tenebre vengano presto rischiarate dalla fedeltà di Dio.

Il confronto con Giovanni è l'impervio ma indispensabile sentiero per incamminarci ancora una volta verso la contemplazione del mistero dell'incarnazione di Dio. La sua parola asciutta e la sua testimonianza ci ricordano che per accedere alla gioia del Natale dobbiamo solo ritrovare uno sguardo più sincero su quello che la vita,

ora, ci consente di fare e di essere, senza indulgere in aspettative e illusioni con cui facilmente cerchiamo di evadere dalla realtà. La venuta del Signore non è condizionata da quello che meritiamo, ma da quello di cui abbiamo profondamente bisogno: ricominciare – presto – a vivere «come uno sposo» e «come una sposa» (61,10), per testimoniare al mondo che da soli non si può e non si deve vivere. Quando siamo in pace con questo radicale bisogno di non voler essere più soli, certo, il Signore può finalmente venire.

O Dio, Padre nostro, che ci offri pienamente la tua compagnia di sposo o di sposa, prepara il nostro cuore, che convive con le etichette e i cerotti della vita, a tenere pienamente solo ciò che è buono. Tu sai chi noi siamo: dacci la gioia di desiderare che sia tu, e tu solo, a illuminare pienamente la nostra contraddittoria, sincera bellezza. Maranathà!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

III domenica di Avvento

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lucia, vergine e martire a Siracusa (304).

Ortodossi e greco-cattolici

I domenica di Avvento; memoria dei santi martiri Eustrazio, Assenzio, Eugenio, Mardario e Oreste (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Andrea, apostolo.

Anglicani

Samuel Johnson, moralista (1784).